

Fotografo MAURO LANFRANCHI

Nato a Lecco il 1 settembre 1952. Coniugato con Celestina, insegnante di Scuola dell’Infanzia. Due figli: Matteo, capotreno e Mara, marketing specialist.
Risiede a Lecco in località Malavedo.

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Negli anni 60, sulla famigliare Grignetta, iniziai ad acquisire le prime nozioni in campo fotografico utilizzando una modestissima Kodak Instamatic.

Acquistai in seguito una Nikonos II, che inaugurò la lunga serie di fotocamere di un noto brand giapponese che mi seguirà per decenni, anche dopo il “traumatico” passaggio dall’analogico al digitale.

Con la fidata macchina anfibia, m’immersi i primi anni nei fondali mediterranei, Isole Pelagie, Lampedusa, Linosa e isola d’Elba, per poi passare a quelli tropicali, Maldive, Madagascar e Mar Rosso.

Mi dedicai soprattutto alla macrofotografia, specialmente di notte, quando la natura offriva il meglio di sé.

All’Elba, durante le vacanze estive, conobbi Jaques Majol e il suo subacqueo di soccorso Alfredo Guglielmi detto il Corsaro. Con Alfredo e il suo team, effettuai numerose immersioni sulle secche e nelle grotte ad oltre 40 metri di profondità, regno incontrastato delle Gorgonie, amanti delle correnti ricche di plancton e del prezioso Corallo rosso mediterraneo.

Ancora oggi, ricordo l’emozione che provai la prima volta che vidi un ramo di Corallo nero che Alfredo illuminò con una potente torcia subacquea per farne risaltare i colori sgargianti e quando vidi che si addentrò in un cunicolo completamente ricoperto da centinaia di rametti di Corallo rosso con i polipi espansi.

Fu uno degli spettacoli naturali più belli a cui abbia mai assistito.

Purtroppo, quel giorno, l’immersione terminò con una cocente delusione, mi si allagò la fotocamera e non salvai neppure una foto.

Fra le mie esperienze subacquee più significative, ricordo quelle vissute nel blu delle pass maldiviane, circondato da decine di agitatissimi squali e quelle nei fondali di Nosy Be, in Madagascar, accompagnato da tartarughe giganti.

Non posso dimenticare l’amato Mar Rosso e le favolose immersioni nel parco marino di Ras Mohammed, deliziato dalle evoluzioni delle Aquile di mare, davanti a una muraglia vivente di enormi Dentici e Carangidi.

L’immersione più insolita però, la feci in un bacino dell’arsenale della Marina militare a La Spezia, dove fotografai in gran segreto (il perché ancora oggi non lo posso svelare), un enorme elica di una nave.

Durante il lungo periodo dedicato alla foto sub, una mia immagine conquistò il primo premio in un concorso fotografico organizzato dalla rivista “Il subacqueo”.

Vinsi una settimana a Las Vegas in occasione del salone mondiale delle attrezzature subacquee.

Ulteriori soddisfazioni, le ricevetti quando la nota agenzia pubblicitaria Leo Burnett, utilizzò una mia macro di Astroides, scattata di notte a Linosa, per una campagna pubblicitaria. Mi venne compensata con quasi 4 milioni di lire, una cifra che ancora oggi detiene il mio primato personale.

Sott'acqua, ho anche vissuto momenti drammatici, come quando, durante un'immersione alla Rocca di Parè, rimasi impigliato in uno spezzone di rete da pesca a venti metri di profondità. Per fortuna, avevo un affilato coltello che mi permise dopo interminabili minuti e una buona dose di sangue freddo, di liberarmi e risalire in superficie sano e salvo, non prima di avere effettuato una lunghissima sosta di decompressione.

Un altro guaio serio, lo vissi sulla secchitella dell'isola di Linosa quando, un'impetuosa corrente mi trasportò come in un fiume in piena a oltre due chilometri dalla costa. Solo la mia decennale esperienza in situazioni estreme, come nelle forti correnti dei mari tropicali, mi permise dopo una lunga nuotata in mare aperto, di rientrare sulla terraferma.

Negli anni 70 iniziai a frequentare le nostre montagne. Per circa una decina di anni salii centinaia di volte il Grignone portando i rifornimenti per gli amici che allora gestivano il rifugio Brioschi.

Iniziai in quel periodo a fotografare l'ambiente alpino, prediligendo soprattutto la flora, in particolare i rari endemismi dolomitici non disdegnando anche l'alta quota sulle Alpi occidentali.

Frequentai il gruppo del Monte Bianco raggiungendo in più occasioni la vetta e percorsi le sue vertiginose e fotogeniche creste, fra cui le classiche Midì-Plan e Rochefort.

Realizzai in quel periodo, un corposo servizio fotografico lungo il TMB (Tour du Mont Blanc), 11 giorni al cospetto di meravigliosi scenari alpini.

Passai in seguito al gruppo del Monte Rosa. Salii alcuni dei suoi numerosi 4000 fra cui il Lyskamm, che affrontai lungo la glaciale parete nord-est.

Seguirono poi alcuni anni di "passione dolomitica" durante i quali venni più volte inviato dall'Ente turistico di Castelrotto, che mi diede l'opportunità di fotografare alcune importanti manifestazioni legate al folclore locale.

Delle decine di itinerari sui Monti Pallidi, mi è rimasto nel cuore lo splendido Anello delle Odle che ho percorso con due amici bivaccando in tenda.

Il gruppo montuoso che però ho frequentato con più assiduità e del quale ho i ricordi più belli, è stato quello del Bernina. Durante le lunghe permanenze al rifugio Marinelli, oltre al mio primo 4000, ho salito più volte il Pizzo Palù, l'impegnativo Roseg e compiuto la lunga traversata in cresta delle Belleviste-Zupò-Pizzo Argento. Penso di poter affermare che il Bernina è stato per lunghi anni, la mia montagna preferita.

Negli anni 80, m'iscrissi al Fotoclub Lecco, allora presieduto dal mitico Aldo Manessier, che divenne un carissimo amico.

Devo moltissimo al Fotoclub Lecco e ai cari amici Nacci, Pezzolo, Spreafico, Corti ed Erba, sempre prodighi di utili consigli.

Iniziai in quel periodo a dedicarmi ai concorsi fotografici. Prediligivo quelli che mettevano in palio premi “sostanziosi”, macchine fotografiche, proiettori e cavalletti che poi vendevo per poter dar sfogo alla mia passione che allora costando parecchio mi decurtava il già misero stipendio da commesso.

Vinsi il primo campionato italiano di fotografia a colori, organizzato dalla rivista “Reflex”. Il concorso durò un intero anno durante il quale giunsero in redazione oltre 30mila immagini e in quell’occasione piazzarmi al posto d’onore, fu una grande soddisfazione.

Vinsi pure un’inaspettata medaglia d’oro al prestigioso concorso internazionale “Colore in trasparenza” di Como.

Organizzai in quel periodo, corsi di fotografia e proiezioni didattiche in numerose scuole lecchesi, finalizzate alla conoscenza non solo della montagna e del suo ambiente naturale, ma anche della biologia marina.

Nell’81 pubblicai le mie prime modeste immagini sul volume “Le montagne di Lecco” di Riccardo Cassin e Annibale Rota.

Arrivò poi la grande svolta con la rivista “Natura oggi” che pubblicò alcune mie foto in un servizio sulle isole Pelagie.

Successivamente, iniziai a collaborare con una nota agenzia fotografica che propose i miei servizi a decine di testate in tutta Europa.

Nel frattempo, dopo una lunga gavetta, cominciai a pubblicare le mie immagini sulle più importanti riviste di montagna, fra cui Alp, La rivista della montagna, Meridiani Montagne, ma soprattutto su Orobic con la quale ho mantenuto i rapporti per oltre 20 anni.

A seguito dell’intensa collaborazione con Orobic decisi di dedicarmi esclusivamente alle montagne lombarde.

Sulla nota rivista, ho avuto decine di copertine e innumerevoli servizi, realizzati lungo le più belle vallate alpine.

Ho percorso negli anni, centinaia di chilometri alla scoperta dei più noti trekking lombardi: Il sentiero Roma, l’Alta via della Valmalenco, dell’Adamello, l’Alta via Camuna, il Sentiero della pace, il Sentiero del sole, l’Anello del Confinale, le impegnative 13 cime, il Sentiero Bonatti (ultimo nato), la via Spluga da Chiavenna a Thusis, il trekking della Valle Spluga, l’Alta Via del Lario, la Via dei monti lariani, la Dorsale del Triangolo lariano. In provincia di Lecco: il Sentiero del viandante, la DOL (dorsale orobica lecchese) e l’Alta via delle Grigne. In provincia di Bergamo: il Sentiero delle Orobic orientali, l’Anello della Presolana, del Pizzo Camino e il Sentiero Curò. Ho anche percorso in Sardegna il famoso Selvaggio blu, considerato un trekking fra i più impegnativi d’Europa.

La scorsa estate, l’ultima grande fatica, con mio cugino Ermille ho concluso seguendo il percorso integrale la GVO (Gran via delle Orobic), un impegnativo tracciato che attraversa in quota tutte le vallate orobiche lungo il cupo versante valtellinese. 130 chilometri con partenza da Delebio ed arrivo all’Aprica.

E' stata decisamente una faticaccia immane che però ci ha ripagato regalandoci grandi soddisfazioni.

Durante il mio incessante peregrinare sulle amate montagne, mi è capitato spesso dover bivaccare nei posti più impensati, dormendo in una buca scavata nel ghiaccio in alta quota piuttosto che in un anfratto naturale circondato dai pipistrelli.

Questo non mi ha mai creato particolari problemi, anzi, mi sono sempre divertito ed emozionato durante le gelide notti all'addiaccio, passate a battere i piedi per evitarne il congelamento.

Ho anche rischiato la vita, quando una valanga staccatasi dallo Zucco di Cam, mi travolse e trascinò per oltre 200 metri lungo un ripido pendio al cospetto del Pizzo dei Tre Signori. Per fortuna, riuscii ad uscire dalla massa nevosa senza riportare grossi danni, a parte la perdita degli sci.

Ho subito con particolare apprensione furiosi temporali e pericolose grandinate.

Ho vissuto pure il terrore di vedere il mio compagno d'escursione, precipitare in un profondo crepaccio ai piedi del Bernina, fortunatamente recuperato indenne dal Soccorso alpino di Sondrio.

Mi è capitato in più occasioni, di dover rinunciare alla meta. Ricordo in particolare una salita al Gran Zebrù, quando un'improvvisa e violenta bufera mi bloccò a poche decine di metri dalla croce di vetta.

Anche il Bernina che ho salito ben 11 volte dalla normale italiana, mi creò seri problemi quando lo affrontai in solitaria lungo la spettacolare Biancograt. Quando giunsi sul Pizzo Bianco, trovai l'impervio tratto terminale troppo impegnativo e dovetti rinunciare senza troppi ripensamenti.

Nei miei lunghi 50 anni di escursioni alpine, ho ammirato spettacoli incredibili, fenomeni meteorologici insoliti, albe e tramonti fantastici, specialmente durante i bivacchi in alta quota.

Sono entrato più volte nel "cuore" dei ghiacciai, rischiando parecchio.

Insomma, non mi sono fatto mancare nulla.

Oltre ad Orobie ho avuto il piacere di pubblicare i miei servizi fotografici sul Bell'Italia, Airone, Weekend viaggi, Dove, Meridiani, Traveller e Qui Touring, per il quale ho avuto l'onore di vedere pubblicate ben 4 copertine.

Sempre per il Touring, ho dato il mio contributo fotografico per le prestigiose Guide Verdi dedicate alla Sardegna, alla Lombardia e alle province di Como e Lecco.

Nel 94, iniziai a collaborare con l'editore Paolo Cattaneo per il quale realizzai la parte iconografica di 6 volumi fotografici:

1 LECCO – NEL VIVO DI UNA CITTA' LOMBARDA

2 LECCO – TERZO MILLENNIO

3 VALTELLINA E VALCHIAVENNA – LA PORTA DELLE ALPI

4 VALSASSINA – TERRA DA SCOPRIRE

5 RESEGONE – ORIZZONTE DI ROCCIA

6 MONTAGNE LECCHESI – EMOZIONI

Quest'ultimo, forse il volume che più ha dato risalto a quello che faccio da molti anni con tanta passione.

Ho pubblicato le mie immagini su 250 testate, principalmente in Italia ma anche in altre nazioni europee.

Ho esposto nella Torre Viscontea a Lecco, la mostra “Presolana mai vista”, che è stata riproposta in molte città della provincia di Bergamo.

Nel 2018, il comune di Lecco, mi ha dedicato la mostra “Solstizio lecchese”, esponendo alcune gigantografie sul Vallo delle Mura e nel cortile di Palazzo Bovara.

La mia foto “Artiglio glaciale”, è stata scelta da IMS (International Mountain Summit) per una mostra itinerante esposta nelle principali città dell’Alto Adige.

Nel 2008 e nel 2012 ho partecipato per “Il Giornale di Lecco”, con altri artisti, all’asta benefica “Creativi per Lecco”.

Nel mio immenso archivio posseggo oltre 600mila diacolor ed altrettanti scatti in digitale, con grande disperazione di mia moglie che non sa più dove trovare lo spazio per mettere i piatti negli armadi, stracolmi di ingombranti raccoglitori e di hard disk.

Da oltre 25 anni, collaboro con l’ufficio marketing della Banca Popolare di Sondrio, al quale propongo i miei scatti migliori da utilizzare sui loro calendari.

Per la BPS ho realizzato nel corso degli anni, decine di servizi fotografici per il loro prestigioso Notiziario, una splendida rivista che tre volte all’anno viene inviata ai soci azionisti.

Fra i reportage più interessanti, ricordo in particolare quello con Achille Compagnoni, col quale ho rivissuto, nella sua rustica baita in tronchi di larice, momenti di vita della sua gioventù.

Alcuni miei scatti furono in seguito utilizzati per un volume sul K2.

L’incontro con il celebre alpinista, finì con una pantagruelica cena conviviale al rifugio dei Forni.

Un’altra bellissima giornata, la trascorsi con Roberto Ghidoni, il formidabile ultramaratoneta, vincitore in Alaska di più edizioni della mitica Iditarod.

Roberto, atleta incredibile, dalle mille sfaccettature, mi raccontò fra i tanti aneddoti dei suoi intensi allenamenti, durante i quali trascinava nella neve pesanti copertoni per abituare il fisico alla fatica e al gelo.

Un altro personaggio, rimasto nei miei ricordi, è Mauro Bernardi, un famoso ed eclettico scultore del legno, che vive a Forno Allioni in alta Valcamonica. Passai un’intera giornata ad ammirare e fotografare le sue straordinarie opere lignee, collocate in punti strategici sul “Monte Nebo”, un fantastico museo a cielo aperto.

Quello, fu uno degli incarichi più impegnativi per riuscire a trovare la luce giusta, valorizzare e dare un’anima ai suoi meravigliosi capolavori.

Il reportage che però mi ha lasciato un ricordo indelebile, è stato quello realizzato nel Centro Maria Letizia Verga, nell’Ospedale San Gerardo di Monza, per documentare la ricerca e la cura per il bambini malati di leucemia.

Per me, un’esperienza traumatica, toccante, forte e ricca di emozioni. Ho cercato di raccontare la vita di questi sfortunati piccoli eroi, seguendoli con discrezione per l’intera giornata, durante le ore di studio, di svago ma anche nei momenti critici delle cure mediche.

Ho interloquito a lungo con i loro premurosi medici, con i volontari e con i coraggiosi famigliari. Per fortuna appresi che la percentuale di guarigione in questi ultimi anni si era ulteriormente alzata e questo mi fu di grande sollievo.

Ritrovai qualche anno dopo, una di quelle bambine, a Teglio. Per fortuna stava benissimo.

Sulle mie amate montagne, ho avuto l'occasione d'incontrare moltissimi personaggi legati all'ambiente alpinistico.

Ricordo con piacere, le lunghe conversazioni con Walter Bonatti, che spesso nei giorni feriali saliva lungo la Cermenati in Grignetta. Parlavamo soprattutto di fotografia. Ricordo che anche lui, amava come me le macchine fotografiche meccaniche, che anche a 30 gradi sotto lo zero, non davano alcun problema.

Non ho mai fatto foto al grande alpinista, penso per una forma di pudore ma soprattutto perché mi fece capire che non amava essere fotografato.

Al contrario, al simpaticissimo Cassin non ho mai dato tregua. Ricordo che durante una manifestazione del Gruppo Ragni ai Piani Resinelli, decine di persone volevano che le fotografassi con lui, che di buon grado accettava volentieri. Poi però si spazienti, mi guardò dritto negli occhi e mi disse: "Adess basta, desmetela cun sti foto!". Ammetto che aveva pienamente ragione. Alla fine di quella lunga e impegnativa giornata portai a termine l'incarico che mi avevano affidato i Ragni, arricchendo il loro archivio con centinaia di diacolor. Ne conservai una sola, che ritraeva il grande Riccardo con Gino Buscaini al Corno del Nibbio.

Un altro personaggio che mi ha colpito per la sua semplicità e simpatia, è stata Nives Meroi, incontrata al rifugio Rosalba durante il trekking sulle Grigne con la rivista Orobie. Con lei ho percorso la Direttissima sino al rifugio Porta, parlando come sempre di fotografia, permettendomi di darle anche alcuni consigli.

Pur avendo negli anni, fotografato di tutto, ho sempre evitato di riprendere le persone in primo piano. Ho sempre preferito i grandi paesaggi e i loro ambienti naturali, soprattutto i laghi alpini, che nel magico momento del disgelo sono il mio soggetto preferito.

Molte riviste hanno scritto articoli su di me. Quello che ha sempre incuriosito i giornalisti è che non ho mai guidato un'auto ma mi sono sempre spostato in Vespa, della quale sto usando l'ottavo esemplare.

Qualche anno fa, la rivista Alp mi ha gratificato inserendo 4 mie immagini in una monografia dedicata alla fotografia di montagna con altri 23 fotografi europei.

Ho anche avuto l'onore di partecipare come ospite a numerose trasmissioni televisive su reti private ma anche su Rai 3, dove venni intervistato in occasione della grande valanga del Grignone ma anche nella Ghiacciaia di Moncodeno e sulle arene di canto dei Galli Forcelli sulle orobie valtellinesi. Certamente esperienze entusiasmanti.

Nel 2018 ho preso un'importante decisione, abbandonare il professionismo per dedicarmi alla fotografia solo per diletto.

Ho ripreso a frequentare l'ambiente fotoamatoriale e nel frattempo a partecipare a numerosi contest fotografici.

Ho già ottenuto lusinghieri riconoscimenti, in primis con il Touring Club Italiano che ha assegnato il terzo premio alla mia foto “Laorca borgo incantato”, scelta fra oltre 4000 immagini e l’anno successivo un secondo premio per lo scatto “Pietre di fede nell’ora blu” ambientato nella suggestiva S.Pietro al Monte.

Lo stesso anno ho vinto anche al Cai Crema con la foto “Sospesi oltre le nubi”, uno scorcio della Cresta Segantini ricoperta da una cascata di nebbie, ripresa dalla Grignetta.

Ben tre miei scatti hanno avuto il posto d’onore al concorso nazionale del fotoclub di Cernobbio.

Levissima ha pubblicato anni fa una mia intervista per una campagna pubblicitaria sul suo sito ufficiale.

La Banca Popolare di Sondrio, in occasione dell’assemblea annuale degli azionisti a Bormio, ha utilizzato numerose mie gigantografie panoramiche stampate in bianco e nero. Quest’anno ho avuto l’onore di avere numerose mie immagini sui suoi ammirati calendari.

Continuo tuttora a divertirmi mettendomi in gioco con i concorsi fotografici.

Una delle più grandi soddisfazioni l’ho avuta riuscendo a superare ben 4 fasi di giudizio ed arrivare in finale ad HIPA di Dubai, uno dei più prestigiosi contest fotografici al mondo, al quale partecipano decine di migliaia di fotografi, attratti dal favoloso montepremi di 450 mila dollari.

Mi era già stata richiesta la fotocopia del passaporto ma purtroppo ho mancato per un soffio i premi finali. Il mio scatto però è stato inserito nella loro gallery internazionale.

Grande gioia anche per SENTIERI SOTTO LA NEVE, contest organizzato dal comitato scientifico del CAI VFG, dedicato al grande scrittore Mario Rigoni Stern. La mia immagine “Scolpita dal vento” ha ottenuto il secondo premio.

Ultima gratificazione al prestigioso ALPINE-CONVENTION 2021, nel quale mi sono piazzato al posto d’onore con uno scorcio del Lago d’Entova in Valmalenco.

Ringrazio i numerosi amici che in tanti anni mi hanno supportato nelle scorribande alpine. Inizio con il mio compagno di gioventù “Guzzo”, col quale sono salito centinaia di volte sulle nostre amate Grigne, Ivano Pigazzi, Franco Barbieri che mi ha ospitato sul suo meraviglioso camper, Alberto Azzoni col quale ho visitato l’intera Sardegna, Cesare e Fabrizio, Elena e Alberto, Matteo Castelnuovo prezioso collaboratore nell’ottimizzare i miei scatti migliori, Silvio ottimo fotografo naturalista dotato di grande sensibilità, ma soprattutto mio cugino Ermille col quale ho condiviso le avventure più pericolose ed entusiasmanti. Con lui continuo tuttora a percorrere i trekking più impegnativi.

Concludo ricordando con affetto i tanti amici dei Ragni di Lecco, alcuni purtroppo già scomparsi, che durante sei dei loro memorabili campeggi estivi, nel gruppo del Bianco, nel Delfinato e in Dolomiti, mi hanno fatto vivere emozioni indimenticabili.

Dal primo ottobre 2019 sono ufficialmente in pensione.

Mauro Lanfranchi